



MINISTERO
PER I BENI E
LE ATTIVITÀ
CULTURALI

con



autostrade // per l'italia



Le grandi Strade della Cultura viaggio tra i tesori d'Italia

GIORNATE EUROPEE DEL PATRIMONIO
27-28 SETTEMBRE 2008

Fondazione Museo Giuseppe Mazzotti 1903, Albissola Marina

La manifattura G. Mazzotti 1903

La fornace Mazzotti di Albisola venne fondata nel 1903 da Giuseppe Bausin Mazzotti come una produzione artigianale a conduzione familiare; gli sono infatti succeduti i figli, Torido, Tullio e Vittoria. Inizialmente la produzione aveva sede nell'antico borgo albisoletto di Pozzo Garitta, ingrandita poi con l'apertura di una fornace anche ad Albisola Superiore, ma dal 1934 tutta la lavorazione si trasferì a Albisola Marina, nei pressi delle foci del torrente Sansobbio, dove si trova ancora oggi e dove Torido Mazzotti progettò un'apposita palazzina con la collaborazione dell'architetto futurista Nicolay Diulgheroff. Nel 1960 Torido separò la sua produzione da quella del fratello Tullio, mantenendo però il nome "Giuseppe Mazzotti", mutato nel 1988 in "Giuseppe Mazzotti 1903". Oggi la manifattura appartiene al nipote Tullio Marco, quarta generazione dei Mazzotti ceramisti e figlio del primogenito di Torido, Giuseppe Bepi. L'azienda continua a produrre ceramiche artigianali nella piena tradizione di Albisola, con procedimento lavorativo totalmente manuale, realizzando maioliche negli stili tipici del luogo, come il cosiddetto "Antico Savona" a cui si affianca la riedizione di ceramiche Futuriste degli anni Trenta e nuovi, preziosi oggetti di design firmati dallo stesso Tullio Mazzotti. Ogni creazione è resa pezzo unico dalla firma con il marchio originale, composto dalla stilizzazione di un'antica fornace a legna, contornata dalle iniziali GMA e dalla data 1903. La manifattura è l'unica oggi in Albisola a fregiarsi del riconoscimento D.O.C. secondo il disciplinare della legge 188/90 che garantisce la qualità delle "Ceramiche di Antica Tradizione".

La Fondazione e la raccolta museale

Alla manifattura Mazzotti è collegata anche una fondazione che si occupa di promuovere la ceramica albisoletta e cura l'organizzazione di attività culturali. Si occupa altresì della cura di una collezione permanente di opere d'arte: nel 1964, infatti, Giuseppe Bepi Mazzotti decise di creare una raccolta delle opere degli artisti che negli anni erano entrati in contatto con la manifattura. Uno dei meriti dei Mazzotti fu proprio quello di creare un'interazione con gli artisti italiani ed internazionali che chiedevano collaborazione per

realizzare, attraverso la ceramica, le proprie opere. Il percorso espositivo comprende oltre 200 pezzi e inizia non a caso con il Secondo Futurismo, periodo artistico che, per quanto riguarda la ceramica, si identifica con la fabbrica Mazzotti grazie all'opera di Tullio d'Albisola, il suo esponente più illustre. Nella collezione si apprezzano inoltre le opere di Torido Mazzotti e di altri artisti formati come ceramisti ad Albisola, come Agenore Fabbri, fino ad accogliere realizzazioni più recenti, tra cui quelle di Mimmo Rotella, scomparso nel 2006. Numerosi gli artisti di fama presenti con le loro opere, come Aligi Sassu, che nella sua lunga produzione artistica aderì al Futurismo e al Primitivismo; Lucio Fontana, il celebre fondatore del movimento Spazialista; Sergio Dangelo, artista surrealista; sino a Ernesto Treccani e Ugo Nespolo. Tra i capolavori del museo si annoverano inoltre opere di Arturo Martini, figura di altissimo rilievo dell'Italia tra le due Guerre e una formella in terracotta di Enrico Baj, che raffigura un Bambino Nucleare ("Nucleare" come il Movimento di cui si fece promotore). Nel 1999 lo spazio espositivo si è ampliato creando il Museo Giardino, collocato appunto nel giardino della fabbrica, dove si trovano le opere di artisti contemporanei quali Oscar Albrito, Aurelio Caminati, Carlos Carle, Gianni Celano Giannici, Rolando Giovannini, Sandro Lorenzini, Giorgio Moiso, disposte intorno al grande coccodrillo, di dimensioni naturali, realizzato da Lucio Fontana nel 1936: quest'opera, la sua più grande creazione in ceramica, rappresenta uno dei lavori cardine dell'artista, realizzato in diversi pezzi per questioni di cottura. La collezione rende dunque ragione della riscoperta della maiolica, già promossa da Pablo Picasso, quale materiale dell'arte contemporanea.

La tradizione ceramica di Albisola

La produzione ceramica di Albisola Marina ebbe origine all'inizio del XV secolo: inizialmente si realizzarono soprattutto ceramiche ingobbiate (ricoperte cioè da una miscela di terra bianca e acqua) e grafite (decorate a graffio e dipinte soprattutto in bicromia gialla e verde, colori a base di ossidi di ferro e rame) e in seconda istanza le maioliche (terrecotte ricoperte di smalto stannifero e riccamente decorate). Con il '500 si diffuse anche la produzione di

realizzazioni in smalto berettino, caratterizzato dal colore di fondo azzurro intenso, oltre a quella che diverrà più tipica di Albisola, vale a dire la maiolica con decorazioni in blu (ossido di cobalto), detta "Antico Savona". Si tratta per lo più di stoviglie, piatti e vasi in genere, che associano allo smalto bianco ampie decorazioni in blu, realizzate a punta di pennello e di soggetti vari, ma soprattutto paesaggi, putti festanti e figure della mitologia classica.

L'arte della maiolica

Come accennato la manifattura Mazzotti utilizza ancora oggi le tecniche tradizionali di lavorazione della maiolica. In seguito alla balleggiatura (l'eliminazione manuale delle bolle d'aria contenute nell'argilla) inizia la foggatura, che può avvenire utilizzando diversi metodi: al tornio, mediante l'uso del calco a pollice (modellando cioè un pezzo di argilla con il pollice all'interno di un calco precedentemente realizzato), a modine (abbinando le due tecniche precedenti), a collaggio (vale a dire usando un calco in gesso in cui viene colata la terra liquida). Molto importante a questo punto è l'essiccazione del pezzo foggato, che può durare anche un mese per i manufatti di grandi dimensioni. Abbiamo a questo punto la prima cottura, attraverso la quale si ottiene il cosiddetto "biscotto", ovvero il pezzo cotto pronto da decorare. L'opera viene immersa a questo punto in una soluzione di smalto stannifero che le darà il classico colore bianco e lucido della maiolica; su questo avviene la decorazione a mano in punta di pennello, con colori a base di ossidi di rame, ferro, manganese o nel caso della maiolica "Antico Savona", di cobalto. Il pezzo deve a questo punto essere sottoposto a una seconda cottura (chiamata in gergo bello) che consentirà il fissaggio dei colori e dello smalto.

www.beniculturali.it
numero verde 800 99 11 99

www.fondoambiente.it
www.autostrade.it

